

LA CARITA' INCLUSIVA

“L’ascolto del territorio per un nuovo volto della città:
vivibilità, bellezza ed inclusione delle periferie urbane ed esistenziali”



Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città*, 1338-1340, Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena

«*L'aria della città rende liberi*. Così si pensava nell'antica Grecia e così diceva un proverbio tedesco dell'età medievale; così si è creduto fino al grande esodo rurale dell'età contemporanea. In un mondo prevalentemente rurale, i contadini che si trasferivano in città potevano liberarsi dai vincoli di subordinazione e dipendenza ai quali dovevano sottostare nelle campagne, caratterizzate in larghissima parte dal sistema gerarchico di tipo feudale. Si andava in città per evadere da un mondo duro e ingiusto, per cercare fortuna, per sperare in un destino migliore, spesso trovando in realtà altro disagio e solitudine. Ma così è stato, e così in parte avviene ancora oggi, se pensiamo alle moltitudini di uomini soli che nelle città cercano di sbarcare il lunario, magari raccattando le briciole di una società urbana consumistica e distratta» (Rossano Pazzagli, docente di Storia del territorio e dell'ambiente all'Università del Molise).

Ovviamente “aria” è da intendersi come clima sociale e culturale, che fa di una città un sistema ricco e complesso in termini di risorse, opportunità, relazioni: uno spazio fisico e sociale da tempo al centro della riflessione sociologica (a partire da Weber e Simmel).

Come sono oggi le nostre città? Tranne rare eccezioni (buone pratiche), gli agglomerati urbani sono diventati sempre più congestionati, inquinati, energivori, insicuri, o almeno vengono percepiti come tali...Una concezione semplificata e fuorviante di *economia senza luoghi* implica che le città e i territori cerchino di crescere a scapito dei beni comuni, aumentando i rischi di crisi ambientale ed esclusione sociale.

Il territorio offre un'importante chiave di lettura della società: l'organizzazione delle attività produttive e sociali è ad un tempo un fattore di strutturazione dei sistemi locali ed il risultato non deterministico delle sue specificità. Il paesaggio è una efficace proiezione spaziale e temporale di ciò che siamo, fatta di linee tracciate e percorse, esperienze e sentimenti del luogo al quale ci si sente di appartenere: un sistema vitale di risorse e relazioni conosciuto, vissuto, dotato di identità e storia, prodotto dall'incontro tra natura e cultura.

Ai nostri competenti relatori chiederemo di aiutarci a guardare alla città con le lenti concettuali delle scienze sociali, alla ricerca di tracce di cooperazione e di inclusione tra le persone che si muovono sulla scena urbana: quali problemi, attori, processi? Quali centri e margini funzionali ed esistenziali? La città come luogo di inevitabili squilibri socio-ambientali o *Casa comune* di cui avere cura?